



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Damaso I. Pontef. XXXVIII. Creato del 366. il primo d'Ottobre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

DAMASO I. PONTEF. XXXVIII. CREATO
del 366. il primo d' Ottobre.



Giuliano Imp.
Idolatra, e suoi
fatti .

DAMASO di nazione Spagnuolo, e figliuolo d' Antonio, fù sotto l' Imp. di Giuliano, che fù certo vn singolare Cavaliero così nelle cose militari, come nelle ciuili. Egli hebbe per maestri due huomini eccellenti di quel tempo Eubolo sofista, e Libanio Filosofo, e se ne ritrouò sì bene indirizzato per le discipline liberali, che ben si poteua, e doueua à qualsivoglia ottimo Principe agguagliare. Era di gran memoria, di felice facondia, cortese con gl' amici, giustissimo co' vassalli delle Prouincie, e desideroso di gloria. Ma egli tutte queste buone parti all' vltimo rouinò con esserne a' Christiani contrario, e perseguitandoli. Ilche egli più astutamente, e simulatamente faceua, che mai altro Prencipe si facesse. Percioche da principio non à forza, nè con tormenti alle sue voglie ne trasse quasi la maggior parte del popolo: ma cō premij, con promesse, con honori, con carezze, e con persuasioni. Vietò, che nō potessero i Christiani nell' accademie, e scuole de' gentili entrare, anzi, che a' gentili soli fosse lecito d' aprire le scuole. Ad vn Christiano solo chiamato Proberiso, e persona dottissima permesse di potere publicamente insegnare. Ma egli sdegnato per gl' altri, non volle di questa facoltà, e gratia godere. Vietò ancora Giuliano, che non si desse, saluo, ch' a' gētili dignità alcuna nella militia, nè facoltà di militare. Ordinò ancora, che le giurisdittioni delle Prouincie nō si douessero a' Christiani dare per nessun cōto, poiche la legge istessa Christiana vietaua (com' egli diceua) potere essi il coltello oprare. Oppugnò nondimeno all' aperta, e perseguitò Athanasio, mandandolo in esilio ad instigatione de' gl' auguri, e de' maghi, le cui arti questo Principe con grande auidità apprendeuà, e fauoriua. Percioche questi, diceuano essere Athanasio grande impedimento à poter essi le loro arti vsare. Ritrouandosi anche vna volta Dasnio à sacrificare ad Apollo nel borgo d' Antiochia presso il fonte Castalio, e nō potèdo hauer di quello, ch' egli dimādaua risposta alcuna, e volendo i sacerdoti intēdere la cagione di questo silētio, fù loro da' demoni risposto, che per esser' iui presso il sepolcro di Babil-

la mar-

la martire, nò poteuano oracolo alcuno dare. All' hora Giuliano com'adò a' Galilei, (che così i Christiani chiamaua,) che di quel luogo la sepoltura di quella Santa togliessero. Con gran festa leuaronò i fedeli via quel sepolcro, e cantando diceuano. [*Confundantur omnes, qui adorant sculptilia, & qui gloriantur in simulacris suis.*] Di che ne montò in tanta colera Giuliano, che fuori del suo proposito ne fece molti tagliare à pezzi. E mi marauiglio io certo, che Giuliano facesse questo, poi ch'egli haueua già conosciuto essere l'arti del Diauolo vane. Percioche entrato vna volta con vn certo mago dentro vna grotta, e spauetandosi delle voci de' Demoni, si segnò con la croce, e ne fuggirono i demoni via. Il perche disse egli all' hora, che qualche gran misterio nel segno della croce esser doueua. Al che il mago rispose, che anche i demoni di quella sorte di supplicio remeuanò. Per la qual cosa ne diuentò Giuliano più, che mai ostinato nel credere, e darsi del tutto in poter di quelle magiche vanità. Onde si scoperse, e mostrò, ch'egli prima simulatamente, per non incorrere nell' odio di Costantio, hauesse la religione Christiana abbracciata, letta publicamente la scrittura Sacra, & edificata ancora vna Chiesa in nome de' martiri. E per farne poscia più dispetto à nostri, rese à gli Hebrei il tempio di Gierusalem, perche diceuano, non poter sacrificare altroue, ch' in questo luogo. Il perche in tanta arroganza ne vennero, ch'ogni lor sforzo fecero, per rifarlo più bello, e più magnifico, che prima. Ma non passò molto, che n' andò questa nuoua fabbrica per vn terremoto à terra, e v' oppresse insieme molti Hebrei, e si conobbe, esser vero, non douersi pietra sopra pietra riporre. Anzi il dì seguente per vn incendio, che quì diuinamente si attaccò, infino a' ferri, che quì si oprauano, si consumarono. Per lo qual miracolo molti Hebrei spauentati si batterono. In questo Giuliano ne passò con l'esercito sopra i Persiani, ch'haueuano già tolte l'armi, e v' andò minacciando i Cattolici, e promettendo di douer nel suo ritorno fare loro vn mal gioco. Ma hauendo hauuta del nemico vittoria, mentre, ch' egli se ne ritornaua vittorioso à dietro, fù presso Sefifonte, non si sà, se da' suoi, o pure da' nemici, tagliato à pezzi, benchè seriuono alcuni, ch' egli fosse da vna sacetta, che non si seppe, onde, venne traffitto, e che sentendosi ferito alzasse la mano verso il Cielo, & esclamando dicesse. Ecco, che hai pure tu vinto Galileo, che Galileo, e figliuolo del fabro solea Christo chi amare. Onde si legge, ch' essendo vn giouanetto da Libanio sofista dimandato, che faceua all' hora il figliuolo del fabro, rispondesse, che lauoraua vna tomba, d' arca di legno per Giuliano. Nè passò molto, che ne fù il corpo morto di Giuliano dentro vn' arca posto, e portato via. Alcuni scriuono, ch' egli prima fosse chierico, e poi dalla sè nostra si ribellasse, onde nel chiamarono Apostata. Morì nel XXXII. anno della sua età, hauendo vinti mesi l' Imperio retto. E gli succedette poi Giouiniano, il quale essendo salutato dall' esercito Augusto, non volle prima questo nome accettare, che tutti ad alta voce confessassero esser Christiani. All' hora egli ringraziati, e lodati tutti, il governo dell' Imperio tolse, e ne liberò l'esercito dalle mani de' Barbari, lasciando libera à Sapore Rè di Persia vna gran parte della Mesopotamia. Ma nell' ottano mese del suo Imperio di debolezza di stomaco, & indigestione, o pure dalla puzza de' carboni affogato morì. Hora per venir à Damaso, egli hebbe in questa sua elezione del Pontificato Vrsicino Diacono competitore. Onde trattandosi più con arme,

Giudei riedificano il tempio di Gierusalem, & è dal terremoto distrutto.

Gouiniano Imp. Christiano.

Vrsicino Antipapa.

e con forza, ch' à voci questa elezione, dentro la Chiesa istessa, doue si discuteua, ne morirono dall' vna parte, e dall' altra molti. Ma fù poco appresso, e dal Clero, e dal popolo Damaso confermato, e fù Vrsicino mandato à gouernare la Chiesa di Napoli. Essendo poi Damaso accusato d' adulterio in vn Concilio publico si difensò, e ne fù, come innocente assoluto. E Boncordio, e Calisto Diaconi, che l' haueuano falsamente accusato, furono condannati, e cacciati di di Chiesa. E fù fatta vna legge, che chi falsamente accusasse alcuno, nella pena del taglio incorresse. Hora quietate Damaso le cose della Chiesa, si volse tutto alle lettere, delle quali molto si dilettaua, e scrisse le vite di tutti i Pontefici, ch' erano stati prima di lui, & à Gieronimo le mandò. Non restò già per questo d' ornare, & accrescerne le Chiese, e' l' culto diuino. Perch' egli edificò due Basiliche, vna presso il theatro, l' altra sù la via, che mena ad Ardea presso le catacombe. E con eleganti versi ne celebrò i corpi de' Santi, ch' erano in quel luogo sepolti. Egli donò ancora molte cose di pregio alla Chiesa, ch' esso non lungi dal theatro di Pompeio in honore di S. Lorenzo edificato hauena, e furono vna patena d' argento di 20. libbre, vn schifetto d' argento di 10. libbre, 5. calici d' argento, & altrettante corone medesimamente. Le donò ancora le case, che l' erano intorno, con alcune possessioni fuori della Città, e per potere i sacerdoti mantenerse. Ordinò, che nelle Chiese si cantassero i Salmi vicendeuolmente vn verso per choro, e nel fine d' ogn' vn di loro si dicesse il [Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto.] Egli fù anco il primo, che desse auctorità à gli scritti di Gieronimo, perciocche prima erano solamente le cose de' 70. interpreti in pregio. Onde incominciò à leggerse la Bibbia di Gieronimo, & i Salmi, ch' esso dall' Hebreo fedelmente tradotti hauena, che già prima, e specialmente nella Gallia, molto discompostamente si vedeuano. Ordinò anche questo Pontefice, che nel principio della Messa si dicesse la confessione, come hoggi si fa. Fè 5. ordinazioni, e creò 31. preti, 11. diaconi, e 62. Vesconi, e morì finalmente, hauendo tenuto 19. anni, 3. mesi, & 11. giorni il Pontificato, e fù à gl' 11. di Dicembre nella basilica, ch' egli sù la via Ardeatina edificata hauena, insieme con la madre, e con la sorella sepolto. E fù dopò lui 21. giorno la Chiesa senza Pastore.

Vite de' Pontefici scritte da Papa Damaso I.